

ESAME
DI UN OPUSCOLO PUBBLICATO

DALL'ABATE

FRANCESCO PIZZOLATI

IN DIFESA DEL METODO NORMALE DI SICILIA

ec. ec.



NAPOLI

Nel Gabinetto Bibliografico e Tipografico

1846



66156

ALLA COMMISSIONE
DI PUBBLICA ISTRUZIONE

NE' REALI DOMINJ OLTRE IL FARO.



Signori

*La memoria , che sottopongo al vostro
sagghissimo discernimento , può ben dirsi
una continuazione di quella già pubblicata
nel 1822 per disposizion Vostra , e sotto i
Vostri Auspicj. Essa dunque vi appartiene
non meno per la qualità dell' argomento ,
che per la cagione , donde ripete la sua o-
rigine ; e quindi mi dovrà esser lecito d'in-
titolarla al vostro ragguardevole Consesso .
Qual' oggetto per altro più degno della vo-
stra illuminata attenzione , che di poter co-*

noscere dal conflitto delle opinioni ciò , che possa più agevolmente e con più certo successo concorrere al maggior perfezionamento delle istituzioni letterarie ed elementari? Confido pertanto , che facendomi sperimentare gli effetti di quella bontà , di cui mi foste per molti anni generosamente cortesi , abilitandomi all'onore di esercitar la carica di vostro Segretario, vi degniate ora di accogliere con benigno animo questo nuovo lavoro , come un attestato di quel sincero rispetto , con cui mi protesto immutabilmente

Napoli 15 Maggio 1826.

Disolite. ed Obb. Servo
MERCURIO FERRARA.

*Hic stylus non petet ultro
Quemquam animantem.*

HORAT. sat. 1. lib. 2.

È stato sempre mai riputato saggissimo l'avviso di evitar le brighe letterarie come quelle, che accendono gli animi facilmente alle offese, irritando il personale orgoglio, nè possono in mezzo alle nebbie della controversia recare alcuna luce alla verità. L'esperienza ci somministra in ogni tempo de' tristissimi esempj, essendosi più volte con grave rammarico de' buoni, e con sommo pregiudizio dell'onor letterario veduto *roder l'un l'altro Di quei che un muro ed una fossa serra*. Ma vi ha per dissavventura taluni mali, che senza il certo pericolo di un male più grave non possono fuggirsi. Tale si è la dispiacevole circostanza, che mi obbliga ad intraprendere la difesa d'una mia memoria pubblicata nel 1822 sul metodo normale di Sicilia, ed impugnata dal Signor Ab. Fran-

cesco Pizzolati (a). Imperocchè non contento il mio contraddittore di combattere le opinioni, che furon da me palesate, prese inoltre vaghezza di accattar fama di scrittore vivace e frizzante, spargendo di bei moti e leggiadri la sua memoria, e non risparmiando nell'impeto del suo zelo a qualche amaro, ed arguto sarcasmo. Non è dunque permesso il tacere. Ma nell'uscire in campo io mi guarderò con ogni diligenza dall'imitare quei modi bassi e dispregevoli, a cui si ricorre o per difetto di buona educazione, o per alterigia, o per supplire in fine alla debolezza delle ragioni; e rispetterò sempre il merito, qualunque siasi, dell'erudito mio avversario.

Tutte le impugnazioni, a quel che mi sembra, possono ridursi alle seguenti. Si censura in primo luogo la definizione, che ho dato del metodo normale; si biasima di essere stato da me preferito nell'insegnamento il metodo sintetico all'

(a) Essendo stato in quell'epoca costretto dalle mie peculiari circostanze a trasferire il mio soggiorno in Napoli, e non avendo avuta l'opera del Signor Pizzolati la fortuna di farsi conoscere, malgrado la sua celebrità, nel continente, ignorai fino al passato mese di ottobre, che la mia memoria avesse meritato l'onore di una confutazione. Ecco il motivo, per cui comparisce ora questa risposta.

analitico, e di essersi proposto che in un corso di belle lettere si riunisca lo studio delle due lingue latina ed italiana; sono infine riprovate le mie osservazioni sull'opera de' *principj generali del discorso*, e sulla qualità de' libri, che fossero più adatti all'istruzione elementare. Si aggiunge a tutto questo una lode grandissima del metodo normale di Sicilia, un encomio di tutto ciò, che dal Canonico de Cosmis vi fu aggiunto ed introdotto, una declamazione affettata contro tutti quelli, che sono ancora ostinati a condannare la prima età de' fanciulli al penosissimo studio della lingua latina. Si richiami ogni cosa ad un severo esame.

Dovendo dar conto di tutti i metodi, che sono stati finora immaginati per l'istituzione delle scuole elementari, annunziai che il principal carattere del metodo normale si trova riposto nel simultaneo insegnamento. Questa proposizione fu dal mio contraddittore notata di sbaglio, essendo egli d'avviso, che l'essenza del metodo normale di Sicilia consista in quello spirito d'analisi, ed in quell'accortissimo procedimento, per cui non si mira principalmente che allo sviluppo delle intellettuali facoltà, ad aguzzar la forza dell'ingegno, all'acquisto infine di un pratico raziocinio. In questo modo, egli dice, e più volte con tuono en-

fatico ripete, si evita l'ineonveniente di una verbale istruzione, si promuove la coltura della mente, e la parte più numerosa della nazione diviene più atta ad esercitar con successo tutte le arti e mestieri della società. Ed oh! veramente grande, ed ammirabile beneficio procuratoci da un' infantile filosofia! Ma se il Signor Ab. Pizzolati avesse riflettuto, che le scuole elementari son destinate unicamente a diffondere in tutte le classi del popolo le cognizioni più semplici e più necessarie agli usi della civile società; se avesse considerato, che in queste scuole, atteso il grandissimo numero degli allievi, che dovrà frequentarle, non potrebbe aver luogo alcuna forma di regolare insegnamento senza un metodo, per cui si rendesse contemporaneamente applicabile al maggior numero il profitto dell'istruzione; se avesse in fine avvertito, che le scuole elementari non hanno avuto esistenza se non dopo l'avventurosa invenzione del metodo del simultaneo insegnamento; non avrebbe con tanta franchezza profferito che la *simultaneità* dell'insegnamento costituisce la *sola corteccia*, e quindi la parte men rilevante del metodo normale. E con effetto niuno ignora, che secondo il valor de' termini dall'uso ricevuto e consagrato in due caratteri è collocata l'essenzial differenza di

una scuola elementare. Consiste il primo nella qualità medesima degli oggetti da essere insegnati, i quali o tendano a promuovere un'istruzione generale, o prendano in mira l'istruzione speciale di talune classi di cittadini, debbon sempre limitarsi entro i confini de' primi e più semplici elementi del sapere in tal guisa, che non sorpassino la forza intellettuale della prima età. Seguendo questa norma si propongono in cotale scuole per l'istruzione generale i rudimenti di leggere e scrivere unitamente ai principj dell'aritmetica, ed alle importantissime fondamentali verità della Religione, della morale, e della civile decenza; e si propongono per l'istruzione speciale le più elementari conoscenze, che possan giovare al perfezionamento dell'agricoltura, delle arti, e del commercio.

Il secondo carattere poi risulta da quel meccanico artificio, a cui bisogna ricorrere, affinchè l'insegnamento si estenda nel tempo stesso a tutti gli allievi d'una scuola, e superi gli ostacoli, che la natural dissipazione de' primi anni è forza di opporre al progresso dell'istruzione. Si potrebbe dire, se fosse lecito di rinnovare i barbari ma enfatici termini delle antiche scuole, che il primo degli esposti caratteri costituisce la *materia*, ed il secondo la *forma* di una scuola elementare. Nè intendo con ciò

di concludere, che nell'ordine didattico da me indicato non debba pure avere il principale suo luogo quel sano discernimento, per cui si dispongano le conoscenze nel modo più regolare ed agevole ad essere ben comprese, spargendo avvedutamente in tutte le parti dell' insegnamento la vivissima luce dell' analisi. Ma sostengo validamente, che questa parte di metodo non convenga più alle scuole elementari, che a qualunque altra scuola superiore, perchè l'ordine, l'analisi, e l'esatta distribuzione delle idee sono proprie di qualunque ben diretta disciplina così scientifica, che letteraria; e quindi non possono siffatte qualità riguardarsi come un attributo essenziale e caratteristico d'una scuola elementare. È veramente rincrescevole il dovere insistere nello sviluppo di queste idee così volgari e comuni; ed è molto più rincrescevole quel tuono decisivo di pronunziare, *che da me fu preso un grosso granchio a secco*, allorquando affermai d'essere il principal carattere del metodo normale collocato nella simultaneità dell' insegnamento. Che dirò poi, quando il Signor Ab. Pizzolati aggiunge di non sapere, per qual motivo sieno state da me chiamate *primarie* le scuole elementari? Egli non conosceva senza dubbio che siffatta espressione, oltre di esser divenuta tecnica nella Nomenclatura dell' I. P., è sta-

ta già solennemente confermata nel sistema dell'Amministrazione civile. Nè giova l'opporre, che il metodo normale di Sicilia ha ricevuto tante modificazioni, che si è cambiata essenzialmente la sua natura. Imperocché la maggior esattezza, o filosofia, che si è potuta introdurre nell'istruzione, non ha certamente cambiato le forme più essenziali del metodo del simultaneo insegnamento, le quali sono state intieramente conservate.

Ma tolgasi finalmente qualunque prestigio, ch'è tale veramente mi sembra l'impegno di far credere, che nelle scuole normali si attende con particolar sollecitudine ad imprimere gli elementi del sano ragionare ed accrescere la forza dell'ingegno. L'essenziale istituto d'una scuola elementare non permette che si rivolgano principalmente le mire alla coltura più elevata dello spirito, e si lussureggi nell'intrigato artificio del raziocinio, dovendo contentarsi di un pratico, e semplicissimo insegnamento. Senzacchè l'ultima facoltà, che abbia sviluppo nell'uomo, si è quella di ragionare; e l'età de' fanciulli, che sono ammessi a frequentare le scuole elementari, non suol'essere per l'ordinario, che l'età propria alle facoltà di sentire e di ricordarsi.

» Non confondiamo, dice Filangieri (Lib. IV. c. 24) l'annuncio delle facoltà intellettuali col lo-

» ro sviluppo. Il primo è sollecito e quasi contem-
 » poraneo, ma l'ultimo è lento e progressivo: quel-
 » lo della facoltà di ragionare è l'ultimo; perchè
 » le operazioni di questa facoltà sono più difficili
 » e complicate. Esse si raggirano a combinate e com-
 » porre non già le idee degli esseri reali, ciò che
 » sarebbe l'opera dell'immaginazione, ma le idee
 » già generalizzate con l'astrazione, cioè quelle
 » delle qualità, delle proprietà, de' rapporti ec. di
 » esseri, che non hanno cosa alcuna di reale, e
 » non sono altro che nostri modi di vedere o di
 » pensare, eppure astrazioni della realtà». E con
 effetto possiamo noi essere di buona fede persuasi,
 che la tenera mente de' fanciulli sia capace di com-
 prendere agevolmente e con distinzione quelle idee,
 che sono accennate nella seconda parte de' *princi-
 pj generali del discorso* riguardo alla natura ed al
 meccanismo delle proposizioni così principali, che
 incidenti? Non sono queste idee il risultato della
 più astrusa metafisica e del più sottile ragiona-
 mento? Molto più se vi si aggiunga una locuzione stu-
 diata ed artificiosa; e se veggansi gli esempj ricor-
 vati da' più difficili e scabrosi scrittori, quali sono
 il Dante, ed il Petrarca. Quale sconvolgimento di
 trasformare un'istruzione destinata ad insegnare i
 primi semplicissimi elementi di una lingua in una

scuola di Filosofia; e volèro in essa distinguere la parte *giudiziaria* dalla *ragionatrice*, come se doves-
 se il principale scopo esser diretto allo sviluppo
 delle intellettuali facoltà. Per buona fortuna non si
 ricerca che un poco di senso comune per conosce-
 re tutto il ridicolo di questi pomposi vaneggiamenti.

Passando alla seconda impugnazione, debbo in
 primo luogo far osservare che il Signor Ab. Piz-
 zolati non ha con esattezza, nè in tutte le sue par-
 ti espresso le mie idee sul modo d'istruire gli al-
 lievi nella conoscenza delle lingue dotte; o nel per-
 fezionamento del nativo idioma; quando si è fatto
 ad annunziare di essersi da me preferito il metodo
 sintetico all'analitico. Nè strano mi sembra il so-
 spettare, che l'artificio di contenersi nei termini
 generali, accennando una sola parte de' miei pen-
 sieri, sia stato diretto al maligno proponimento di
 far credere, che tendesse il mio metodo a rinno-
 vare il barbaro, ed abborrito sistema delle antiche
 Scuole. Egli è dunque necessario, che prima d'o-
 gni altro si chiarisca, quale sia il vero metodo
 da me proposto, acciocchè fermandosi lo stato della
 quistione possa più agevolmente la saggezza degli
 eruditi leggitori pronunziare un più esatto giudizio
 sulla controversia. Ecco l'intero passo della mia
 memoria, dove si contiene tutto ciò che riguar-

da il conteso metodo de' precetti. » In due manie-
 » re si può apprendere una lingua, che più non si
 » parla, o per via dell'osservazione sostenuta dall'
 » analisi, o con l'ajuto de' precetti. Nel primo
 » caso tutta l'applicazione si dirige ad osservare
 » di passo in passo un autore classico con la gui-
 » da di un Maestro, ed analizzandolo con ogni
 » esattezza, dedurne la conoscenza di quelle for-
 » me generali, e di quelle attitudini, che costitui-
 » scono il genio, e l'indole particolare di una lin-
 » gua. Nel secondo caso si premettono le regole
 » generali, e queste poi si vanno applicando alle
 » osservazioni di fatto nella lingua degli autori
 » classici. Calcolato l'andamento di questi due me-
 » todi è chiarissimo, che nel primo si richiede sommo
 » sforzo d'ingegno per analizzare, confrontare, e
 » combinare gli ottenuti risultati; e che all'incon-
 » tro nel secondo essendo la mente sostenuta dal filo
 » medesimo de'precetti, ed ajutata utilmente dalla
 » memoria, che sempre precede nella prima età
 » lo sviluppo della ragione, assai minore dovrà
 » riuscire lo sforzo delle intellettuali facoltà. Die-
 » tro questi principj sembra potersi conchiudere,
 » che il metodo analitico sarà ben sufficiente ad
 » un uomo di adulto ingegno per fargli appren-
 » dere una lingua; e che l'altro metodo meglio

» si convenga alla istruzion di un fanciullo, in cui
 » la forza dell'intendimento sia piccola pur tutta-
 » via, e che abbondi più di memoria, che di a-
 » cume d'ingegno. Aggiungasi a ciò, che si è det-
 » to, la considerazione di doversi istruire nelle
 » pubbliche scuole non già uno, o due individui,
 » ma uno stuolo di numerosi fanciulli; e si com-
 » prenderà di leggieri, quanto mal si adatti all'uf-
 » fizio di ammaestrare nelle pubbliche scuole il
 » filosofico metodo della sola analisi, sfornita del-
 » l'appoggio de' precetti. Imperocchè egli è cosa
 » assai ben differente l'applicarsi ad istruire un so-
 » lo allievo, e l'istruire una classe numerosa di
 » fanciulli, diversi d'indole, di età, e d'ingegno;
 » nè ciò, che potrebbe mettersi in opera con certis-
 » sima speranza di un felice risultamento nella i-
 » struzione di un solo, potrà tentarsi col mede-
 » simo successo nell'istruzione di molti. » Fin qui
 trascrisse nella sua confutazione il Signor Ab. Piz-
 zolati; ma qui non termina lo sviluppo delle mie
 idee relative al medesimo soggetto. Imperocchè con-
 tinuando nel medesimo luogo si soggiunge quanto
 siegue. » Due gravissimi inconvenienti hanno dato
 » discredito al metodo sintetico de' precetti, appli-
 » cato all'apprendimento delle lingue. Il primo
 » di questi si è l'ammassare molte regole, volen-

» do andar dietro a tutte le particolari forme, ed
 » anomalie di una lingua, senza limitarsi a quei
 » precetti, che bastano all'intelligenza della me-
 » desima, ed aggiungere in progresso tutte quelle
 » regole ed osservazioni, che si richiedono all'arte
 » di scriverla. Ed il secondo consiste nel far pre-
 » cedere l'insegnamento di tutti i precetti all'ana-
 » lisi, ed all'osservazione sugli autori classici di
 » quella lingua, che si vuole insegnare: inconve-
 » nienti gravissimi, che tendono ad aggravar la
 » memoria di un peso di cose inutili, e mal com-
 » prese; ad annojare l'animo de' fanciulli, e ren-
 » derlo avverso agli studj con applicazioni aride;
 » e noiose; e che finalmente portano il certissimo
 » danno di una perdita di tempo, essendo sempre
 » menomo il profitto, tostocchè manchi l'esattez-
 » za nell'ordine dell'insegnamento. Ma quando si
 » proscriva ogni superfluità, ed inutile ridondanza
 » dai precetti, e quando altresì l'insegnamento de'
 » medesimi venga in tal modo distribuito, ed or-
 » dinato, che ad ogni parte succeda un'esatta, e
 » corrispondente applicazione al fatto positivo del-
 » la lingua; è chiarissimo allora, che cesserà il
 » timore d'ogni confusione, e che al metodo sin-
 » tetico deriverà dalla parte della stessa analisi
 » somma luce, e splendore.

L' intelligenza , che sorge immediata da' passi allegati , ci dichiara che il metodo da me proposto si fonda principalmente in quattro articoli ; 1°. Che i precetti da essere insegnati contener si dovessero entro i confini delle nozioni più necessarie , e più giovevoli all' istituto di ciascuna scuola , senza ridondare di alcuna superfluità o di un eccesso qualunque , da cui potesse l' ordinaria capacità degli allievi essere infelicamente oppressa (a) ; 2°. Che questi precetti medesimi non dovessero , che di parte in parte , e co' debiti intervalli nel corso dell' istruzione essere insegnati in tal guisa , che ad una seziom di regole non dovesse immediatamente succedere un' altra ; 3°. Che dovesse l' insegnamento de' precetti essere accompagnato e seguito da quell' analisi , che nell' avviamento alla conoscenza d' una lingua occorrerà di utile praticare ; 4°. Che in fine riservando alle scuole elementari i principj più generali , e le più essenziali conoscenze della grammatica , dovesse poi l' intiero sviluppo esser compiuto nelle scuole superiori con le opportune gradazioni richieste dal-

(a) Si possono consultare gli applauditi metodi di l' Homond , di Guerault , e di altri saggi scrittori di Grammatiche , così latina , che italiana , o Francese .

l'ordine successivo delle diverse scuole. Ciò premesso, ed avvicinando le idee per emergerne più esatto il giudizio mi sembra, che la differenza tra il metodo da me indicato, e quello difeso dal Signor Ab. Pizzolati si versi ne' termini seguenti: cioè, che nel primo sia l'allievo condotto ad osservare, ma legando sempre le osservazioni a' principj dimostrati da' precetti; nel secondo poi si osservi ma senza vedere il termine, a cui si dovrà giungere: nel primo si abbia una guida certissima, ed invariabile, che dirigga sempre le osservazioni al medesimo scopo, e segni non meno al maestro, che al discepolo le tracce del sentiero, che dovrà essere percorso; nel secondo all'incontro essendo tutto rimesso alla sola voce del maestro, debba tutto riuscire incerto, variabile, ed ondeggiante: nel primo l'idea de' precetti, che si rappresenta nell'animo, sia di giovamento a fissare più stabilmente l'attenzione; ma nel secondo resti la mente de' fanciulli abbandonata in preda di quella distrazione, che il difetto di abitudine nell'applicarsi dovrà produrre: nel primo infine le idee, che risultano dall'insegnamento, vengano acquistate con ordine, e solidamente, perchè son tutte da' precetti riunite, e classificate; ma nel secondo sia cotale ordinata classificazione richiesta dal piccolo ingegno de' fanciulli.

E potrà più oltre rimaner sospeso il giudizio di preferenza in favore dell' utilissimo sistema, che prescrive il sobrio uso de' precetti? Che si dirà poi, quando in vece di un ottimo, e profondo maestro, quale dee supporri nel maneggio del metodo del mio contraddittore, si dovesse per l' inevitabile necessità delle cose affidare l' istruzion letteraria, di cui si tratta, ad un mediocre maestro, e mezzanamente versato nello studio delle lingue? La sola voce del maestro senza la guida de' precetti non dovrebbe allora essere cagione di errori, d' inesattezza, e di confusione? Che se voglia opporsi di essere ne' precetti contenuta un' astrusa metafisica, la quale invece di luce spargerebbe delle tenebre nell' animo de' fanciulli, io farò riflettere, che bisogna distinguere due sorte di precetti, cioè i precetti metafisici, ed i positivi. Si versano i primi nelle astratte ragioni di tutto ciò, che si può comprendere nella composizione d' una lingua; e si contiene ne' secondi l' esposizione delle forme positive della stessa lingua, cioè di un fatto espresso co' termini d' una proposizione generale. Il perchè se possono talvolta i primi offrire un' intelligenza oscura, e tenebrosa, debbono all' incontro risplendere i secondi della stessa luce de' fatti. Valga per dichiarazione un esempio. Se dirò, che il regime

degli aggettivi comparativi prescrive nella lingua latina, che il nome di dipendenza sia posto nel caso ablativo, non dirò allora che un fatto sotto le forme d'una proposizione generale. Quale oscurità potrà temersi in questo caso? E sono questi appunto i soli precetti, che debbono aver luogo nel mio metodo, ove principalmente si tratti di scuole elementari, avendo stabilito per massima fondamentale che debba in esse l'insegnamento procedere con la maggior possibile semplicità, e senza l'imbratto di sottili, e metafisiche speculazioni. Si conchiuda pertanto da tutto ciò, che si è detto, che il mio metodo niente ha di comune con quello delle antiche scuole, in cui non solamente erano gli allievi costretti ad avvolgersi per lunghissimo tempo in un laberinto di precetti, e di regole, prima di essere ammessi a ravvisare la stessa esterior fisionomia della lingua, ma dovevano ancora con gravissima noia esercitarsi nella sterile composizione de' temi per non apprendere alla fine, che la meccanica struttura d'un barbaro gergo. Sia di compimento a quest'articolo un bel passo di Beauzet estratto dall'Enciclopedia metodica. « Io rispondo a coloro, » che volendo raccogliere più presto i frutti da quel » poco, che avran seminato, e sdegnando di at- » tendere il tempo naturale della maturità, son

» mossi a scemare la necessaria preparazione: che
 » s'indeboliscono le piante, e talvolta si distrug-
 » gono, quando se ne affretta la fecondità; che i
 » frutti anticipati, e prematuri non offrono il me-
 » desimo sapore, nè la salubrità medesima di quel-
 » li, che si ottengono senza una coltura violenta, e
 » mortale; che infine la sola coltura, dalla ragione
 » approvata si è quella, che non trascurando alcu-
 » na diligenza richiesta dalla qualità de' soggetti,
 » e delle circostanze, attende pazientemente i frutti
 » spontanei della natura secondata con saviezza, e
 » quindi con gratitudine li raccoglie.

Riconosciuta l'insufficienza dell'istruzione mera-
 mente orale, e la necessità de' precetti, uopo è d'in-
 ferirne, che l'opera de' principj generali del discor-
 so sia male adatta a compiere l'ufficio di una gram-
 matica per le scuole medesime, che sono compre-
 se nella sfera delle scuole primarie, ed elementari.
 E come mai dubitarne, se quest'opera non fu dal-
 l'insigne suo autore disposta, che per essere di nor-
 ma ai precettori, additando la linea del movimen-
 to, che si dovrà seguire nell'istruzione(a). Non dob-
 biamo piuttosto rimaner sorpresi nell'osservare, che

(a) V. De Cosmìs Elem. di filologia etc. t. 1. c. 2.

un libro scritto per la matura intelligenza de' maestri abbia poi voluto stranamente convertirsi in un libro elementare, e credersi adattato alla tenue capacità de' fanciulli? Ma non è d'uopo di fermarci più oltre in quest' argomento, che dalle premesse nozioni resta pienamente dimostrato. Mi sia permesso solamente di aggiungere, che senza voler diminuire il merito di quei pregi, i quali debbono nell' accennata opera essere ammirati, si esaggera di gran lunga il vero, qualora si afferma che si contiene in essa *un corpo di disciplina tutto nuovo, e veramente originale*. Imperocchè lo stesso disegno di rilevare i principj più generali del discorso era stato già precedentemente da valenti scrittori concepito, e messo in opera, conoscendosi dalla storia letteraria in qual epoca furon pubblicate le chiarissime fatiche dell' autor della Grammatica generale, di Beaufort, e di Condillac, le quali miravano al medesimo scopo, che dal Canonico de Cosmis fu proposto, ed applicato per la lingua italiana.

Resta in fine a discutere le impugnazioni, che riguardano il sistema di accoppiare lo studio delle due lingue Latina, ed italiana in un corso di belle lettere, e la scelta de' libri, che debbono essere proposti nelle scuole elementari. Intorno al primo articolo saranno dileguati tutti i dubbj, ove si co-

nosca che in un piano ben diretto di pubblica Istruzione si debbon distinguere tre specie di stabilimenti diversi, cioè le scuole primarie, le scuole secondarie o quelle disposte nei collegj di studj, e finalmente le università. Son le prime destinate, come si è dimostrato, ad insegnare i primi elementi del sapere, in cui pur si comprendono le conoscenze più necessarie agli usi della civile società; si riceve nelle seconde l'istruzione bisognévole per intraprendere o fornire con successo qualunque corso di letteraria, o scientifica disciplina; sono finalmente collocate nel sommo le università degli studj. Dovendo pertanto cotali stabilimenti essere fra di loro con ordinata gradazione connessi, fa d'uopo che si cominci nel secondo da quel punto, dove nel primo si è terminato. E perciò se nelle scuole primarie non si è proposto, che il solo insegnamento de' primi elementi della Lingua italiana, si dovrà l'ulteriore progresso al perfezionamento della stessa lingua ottenere nelle scuole secondarie, o in quelle de' Collegj, accoppiando utilmente questa filologica applicazione allo studio dell' angusta togata lingua del Lazio. Ecco quali sono gli allievi, che debbono nel medesimo tempo esercitarsi a coltivar le due lingue latina, ed italiana; ed ecco il modo più convenevole, ed esatto per eseguire un corso intie-

ro di belle lettere. Quale inconveniente potrà mai temersi nel proposto sistema? Intorno poi al secondo articolo essendosi da me inculcata le necessità di prescegliere per uso delle scuole elementari i libri, che fossero di più facile intelligenza, e che brillassero principalmente per copia di pure massime di morale, di religione, di civiltà, e di sano costume, non fu certamente mio avviso che dovessero questi libri medesimi mancare dell' opportuna eleganza, e purità di linguaggio, qualità non separabili in alcun modo da qualunque buon libro. E però quante volte l'aureo secolo della nostra lingua ci offre de' libri di somigliante natura, qual ragione potrebbe allora essere addotta per impedire, che su di essi cadesse la nostra scelta. Ma se il progresso de' lumi, l'esperienza, e la premura di render più agevole, e più vantaggiosa l'elementare istruzione avesse fatto produrre in tempi più recenti alla luce presso le colte straniere nazioni, o nel seno della stessa Italia de' libri più pregevoli, e più adatti all'uopo, dovremmo noi essere ritrosi dal giovarcene, perchè non potessero mostrarsi coverti della veneranda ruggine del trecento? E dovranno per lo solo riguardo, che agli autori classici della nostra lingua è dovuto, essere adoperati quegli stessi libri, la di cui locuzione, benchè tersissima e tut-

ta splendente, riuscisse in qualche modo scabrosa all'intelligenza della prima età, o non contenesse le richieste conoscenze? Ricordiamoci, che si tratta di scuole elementari, e non di scuole addette all'insegnamento di un corso di belle lettere.

Aggiungerò per condurre al suo termine questa mia memoria qualche osservazione sopra tutto ciò, che dal Sig. Ab. Pizzolati fu premesso nella prima parte della sua Opera prima di entrare nell'impugnazione delle mie opinioni. Chi mai potrà mettere in dubbio la somma utilità dell'istituto normale per l'attitudine di promuovere con ammirabil successo i vantaggi dell'istruzione elementare? Noi siamo al medesimo debitore dello stabilimento delle scuole primarie, non meritando di ricever l'onore di questo nome le antiche scuole ordinate secondo l'individuale insegnamento, e delle idee più regolari nel sistema d'istruire la gioventù. Apprezzando io sommamente cotale istituto, bramerei di veder tolto qualche inconveniente, che a mio avviso vi è allignato, e di vederne accresciuta, senza deviare dall'essenziale suo scopo, la sua utilità. Le Classi di lingua latina sono dell'intutto straniere alla natura di una scuola elementare, e dovrebbero quindi essere abolite. Oltrecchè, siccome è notissimo, le scuole anzidette non son in quel numero,

nè in quella gradazione, che potessero apprestare un' istruzione sufficiente nelle belle lettere. Dovrebbe inoltre introdursi una grammatica elementare di lingua italiana, la quale disposta secondo i principj da me accennati presentasse la nomenclatura medesima di quelle grammaticali lezioni, che fossero in progresso necessarie per ottenere maggior perfezione nella lingua italiana, o per apprendere la lingua latina. Manca finalmente l' istituto normale delle scuole, bisognevoli per diffondere le conoscenze più utili sulle arti, l' agricoltura, ed il commercio.

. Sono poi totalmente di accordo col Sig. Ab. Pizzolati, che dovesse la prima età de' fanciulli essere occupata in esercizj letterarj più utili, e più dilettevoli, con differirsi ad un' età più matura lo studio delle lingue dotte; e credo che il prospetto delle tavole aggiunte alla mia memoria sia stato sufficiente a render palese il mio sentimento. Osserverò solamente, che la vivissima e non breve declamazione del Signor Abate è tutta fuor di luogo, mentre si preparava a confutare le mie idee, nè dissomigliante mi sembra da quegli ululanti latrati, che rivolgono talvolta i cani alla luna.

Encomiandosi finalmente il singolar merito del Canonico de Cosmis, gli utilissimi suoi travagli, e lo ze-